

Il cinema delle feste vuole ridere. Ma il menù è variato: così accanto a «Junior» e agli altri spunta Ang Lee...

E oggi arriva Nuti «Pinocchio»

Le grandi manovre del cinema di Natale si avviano a conclusione. In questa pagina vi segnaliamo altri quattro dei numerosi film usciti, mentre oggi arriva il titolo più atteso, «Occhio Pinocchio» di Nuti: opera costolosa, arrivata al traguardo dopo lunghe interruzioni ed estenuanti diatribe tra il regista-attore toscano e il produttore Vittorio Cecchi Gori. Pensate che doveva uscire nel Natale del '93, è arrivato appena in tempo per il '94. Tra le altre uscite di questi giorni, segnaliamo «Miracolo italiano» di Oidoini, che andrà a sfidare, nel genere comico, «S.P.Q.R.»: anche qui c'è una polemica, innescata dal produttore/distributore Aurelio De Laurentiis, che sostiene di avere una sorta di «esclusiva» su Oidoini e sui film comici di squadra. E comunque uno strano Natale: in realtà continueranno ad andar forte due film già usciti da un mese, «Il mostro» e «Il re Leone», insidiati forse da due horror - uno serio, uno ironico - poco natalizi, «The Mask» e «Intervista col vampiro». Tra le uscite, anche il bruttissimo «Fino alla follia» di Diane Kurys. Carlo Verdone poteva trovare qualcosa di meglio per inaugurare il suo nuovo cinema romano...



Una scena di «Botte di Natale» con Terence Hill, che ne è il regista, e Bud Spencer

Se Conan il barbaro si scopre «incinto»

**Junior**  
Regia: Ivan Reitman  
Sceneggiatura: Kevin Wade, Chris Conrad  
Fotografia: Adam Greenberg  
Nazionalità: Usa, 1994  
Durata: 110 minuti  
Personaggi ed interpreti: Dr. Hesse: A. Schwarzenegger, Dr. Arbogast: Danny De Vito, Diane: Emma Thompson, Noah Banes: Frank Langella  
Roma: Europa, Garden, Giulio Cesare, Mastoso  
Milano: Manzoni, Odeon

«Ma cos'hai, uno strudel al posto del cervello?», brontola il bastardo Danny De Vito all'amico scienziato d'origine austriaca che ha deciso di avere un figlio: nel senso letterale del termine, visto che il dottor Hesse s'è fatto impiantare un ovulo fecondato dal proprio sperma nel ventre e ora, a botte di ormoni, gli sta venendo un pancione grosso così. Non è la prima volta che vediamo al cinema un uomo gravido (il

Una tetta al chiaro di luna per Bigas

**La teta y la luna**  
Regia: Juan José Bigas Luna  
Sceneggiatura: Cuca Canals, Juan José Bigas Luna  
Fotografia: José Luis Alcaine  
Musica: Nicola Piovani  
Nazionalità: Spagna, 1994  
Durata: 88 minuti  
Personaggi ed interpreti: Estrellita: Mathilda May, Maurice: Gérard Darmon, Miquel: Miguel Poveda, Tete: Biel Duran  
Roma: Augustus

«Ce n'è un po' per tutti i gusti: Belle al bar racconta un amore trans, S.P.Q.R. traslucisce Tangentopoli nell'antica Roma e La teta y la luna è un film sulle tette. Messo così, il Natale 1994 appare lievemente sconcertante, ma chissà? In realtà il film di Bigas Luna andrebbe accostato a Mangiare bere uomo donna (ne parliamo qui accanto) e a Intervista col vampiro per la mescolanza di sesso e cibo. Ed è inutile aggiungere che, se Neil Jordan si esercita sul versante tenebroso e sanguinolento, Bigas Luna la butta sul ridere, confermandosi una specie di Tinto Brass ibenco. Non è un gran destino, per un regista che a inizio carriera - ai tempi di Caniche e di Bilbao - veniva definito un possibile, nuovo Buñuel. Ma forse Bigas Luna è contento così: dopo anni di cinema rupeante e un po' emarginato, ha azzeccato la formula sesso/cibo/perversione con Le età di Lulù, ha fatto un sacco di pesetas, e ha svoltato. Ora, avanzando negli anni, la perversione è messa da parte e si va sul peccoreccio: La teta y la luna è, naturalmente, il trionfo delle tette, ma prevede in copione anche la gravidanza lo cambia in meglio, facendogli capire molte cose sulle donne. Disinvolto nel dribblare il tema aborto (ritornato tabù in America), Junior applica allo spunto surreale-grottesco una serie di annotazioni realistiche sulla gestazione che dovrebbero rendere più «credibile» la storiella: e così Schwarzenegger-Hesse non fa altro che muoversi tra tempeste ormonali, voglie alimentari improvvisate, contrazioni «uterine» e delizie varie, compreso il ricovero en travesti in una clinica per partorienti in vista del finale a sorpresa. Non si direbbe proprio che Ivan Reitman abbia azzeccato il film: a disagio tra nausee e visite ginecologiche, il regista di Ghostbusters e Dave affoga la situazione comica in lepidità d'altri tempi. Si ride poco, Schwarzenegger mammae sembra uscire da uno spettacolo dei «Legnanesi». Danny De Vito replica il solito cliché del cinico dal cuore d'oro mentre Emma Thompson è tutta una mossetta nel ruolo della svanita dottoressa «proprietaria» dell'ovulo incrinato. Unica trovata, l'idea di piazzare I've got you under my skin cantata da Sinatra nei titoli di coda, quasi un contrappunto ironico che però arriva troppo tardi. [Alberto Crespi]

Un Natale alla taiwanese

MICHELE ANSELMI

Film taiwanese da raccomandare specialmente ad Alessandro Baricco, che sulla Stampa di qualche settimana fa, al grido scomposto di «Ridateci i soldi del biglietto», si è divertito a stroncare Vive l'amour! di Tsai Ming-Liang, vincitore alla Mostra di Venezia. Questo Mangiare Bere Uomo Donna dovrebbe piacervi, se non altro perché il regista Ang Lee, già noto in Italia per Banquet di nozze, ha studiato in America e fa un cinema più accattivante, in linea coi gusti occidentali, ma non per questo meno d'autore.

Il titolo allude ai due bisogni basilari del genere umano: cibo e sesso («Il primo sostiene, il secondo crea nuove vite», spiega il regista). Ma può succedere che il rituale domestico legato alla tavola finisca con l'annullare la comunicazione sul sesso, alimentando ossessioni, imbarazzi, ipocrisie. Come se il cibo, anche il più gustoso e meglio apparecchiato, diventasse un ostacolo all'allegria familiare, alla conoscenza reciproca.

Certo non sono felici le tre figlie dell'anziano signor Chu, il più grande cuoco vivente di Taipei. Vedovo da troppi anni, lo chef combatte la noia senile allestendo ogni domenica pranzi sontuosi che farebbero venire l'acquolina in bocca a chiunque. (L'incipit del film, con la preparazione dettagliata del banchetto, è davvero strepitoso), ma le ragazze mangiano poco e svogliatamente. Perché quel padre non le capisce, equivoca, o forse non ha voglia di provarci. E intanto, tra un passaggio e l'altro di motori in semaforo, scopriamo la vita «segreta» delle tre figlie. La devota Jia-Jen, professoressa di matematica nonché cristiana fanatica, zitellaggia a scuola sognando il grande amore della sua vita (che gli apparirà sotto forma di un insegnante di ginnastica). La piccola Ja-Ning, cameriera in un fast-food, ruba il fidanzatino

POLO CHIN HUA

**Qui accanto una delle ricette eseguite nel film del protagonista Sihung Lung (nella foto sotto)**

**Ingredienti:**  
1 Pollo (1 kg, circa)  
Prosciutto asse: 120 g.  
Mostarda verde: 200 g.  
2 cipolle verdi  
Zemero: 3 fette  
Sale  
Cola d'amido  
Brodo ristretto

**Procedimento:**  
Portare a ebollizione 8 C d'acqua (con la cipolla verde e lo zenzero). In un tegame largo cuocere il pollo per 5 minuti, girarlo e farlo cuocere per altri 3 minuti. Spegnere il fuoco, lasciare il pollo immerso per altri 15 minuti. Toglietelo e scolarlo. Dissociare il pollo e tagliarlo a pezzi lunghi circa 2,5 cm. e lunghi 5, sistemarlo su un piatto da portata, inserire una fetta di prosciutto tra due fette di pollo (dopo aver tagliato il prosciutto in dimensioni uguali ai pezzi di pollo). Bagnare il pollo e il prosciutto con 1 C di brodo ristretto per 5 minuti, poi eliminare con attenzione il brodo. Far bollire altri 2-3 C di brodo, salarlo, farlo addensare con la cola d'amido, e versarlo sul pollo. Sistemare sul bordo del piatto la mostarda verde cotta. Servire

**Mangiare Bere Uomo Donna**  
Regia: Ang Lee  
Sceneggiatura: James Schamus, Ang Lee, Hui-Ling Wang  
Fotografia: Jong Lin  
Nazionalità: Taiwan, 1994  
Durata: 110 minuti  
Personaggi ed interpreti: Chu: Sihung Lung, Jia-Jen: Mel Yang Jia-Chien, Chien-Lien Wu, Ja-Ning: Yu-Won Wang  
Roma: Capranichetta, Greenwich  
Milano: Anteo

alla sua più cara amica e, rimasta incinta, ci va subito a vivere insieme. Infine c'è Jia-Chien, la manager in carriera dalla vita sessuale disinvolta, ma portatrice anche di un rapporto più intenso col genitore: cuoca provetta e fantasiosa, è rimasta schiacciata dalla figura paterna, e ne soffre ancora. Commedia in agro-dolce, per restare in ambito culinario, Mangiare Bere Uomo Donna sviluppa con

uno stile aggraziato e sommo, che non rinuncia a buffi coup de théâtre, un tema che il regista deve avere molto a cuore: il disgregarsi della famiglia cinese nel rapporto tra modernità occidentale e tradizione orientale, con un occhio alla teoria dello Yin e dello Yang. Non a caso, più mastro Chu prova a rinvendire gli antichi rituali, ormai svuotati di senso, più cresce il disagio dei presenti; e solo in finale, una volta venuto meno il fittizio legame familiare, il cuoco ritroverà simbolicamente le sue «papille gustative» facendosi servire un pranzo cucinato dalla figlia Ja-Chien. Interpretato con accenti toccanti da quel Sihung Lung già visto nei panni del padre in Banquet di nozze, il film di Ang Lee perde un po' della sua freschezza nel doppiaggio italiano, ma nell'insieme si impone come una gustosa riflessione sul binomio vitale eros & cibo. Il che a Natale non guasta mai. [Alberto Crespi]

Hill e Spencer, bentornati nel Far West

La «categoria» Hill-Spencer è qualcosa che trascende i generi classici, li incrocia, li attraversa, in una parola li prende a cazzotti. Hill-Spencer sono ormai un genere essi stessi e la ricetta è sempre quella, consolidata da anni di successi planetari: pugni, sorrisi, un pizzico di ironia, ngorosa assenza di sesso (al massimo Terence Hill, il bello della coppia, si concede qualche sguardo languido alle fanciulle di passaggio). Botte di Natale non confonde i termini della faccenda, ma qualche novità c'è: innanzi tutto, i due, di nuovo in coppia, tornano nel Far West, a rinvendire i fasti della saga di Trinità. Inoltre, per la prima volta, Bud Spencer è ammogliato con prole. Aggiungete una confezione piuttosto sagace (Hill è anche regista, e bisogna dire che gira piuttosto bene) e capirete che, se siete appassionati - voi, o più verosimilmente i vostri bimbi - Botte di Natale è un film da vedere.

Non si chiamano più Trinità e Bambino, i nostri eroi: non detengono i copyright di quei personaggi (appartiene al loro ex produttore Zinkarelli, che infatti sta preparando un nuovo film, con nuovi attori, in concorrenza con i vecchi soci) e quindi si inventano la storia di due fratelli, Travis e Moses, che non si vedono da anni. Moses è un ex ladro di cavalli con dieci figlioli e una moglie a carico, Travis è un cacciatore di taglie. Due pendagli da forza. Ma anche i pendagli da forza hanno una mamma, e quando si avvicina il Natale la mamma scrive a Travis per convincerlo ad andarla a trovare. Naturalmente, è gradita anche la presenza di Moses, ma convincerlo non sarà facile. Allo scopo, Travis si inventa una solenne balla su un tesoro nascosto nei pressi della capanna avita: tesoro inesistente che però finirà per far gola anche a una banda di fuorilegge.

Botte di Natale è costruito su due bibliche scazzottate, in apertura e chiusura, e sulle schermaglie fra i due fratelli. Strada facendo, Moses pian piano si ammorbideisce e Travis trova anche una fidanzata. Finisce tutto all'insegna del «volemose bene», ma nel complesso la confezione è buona e il filmetto da vero non è male. Buon Natale, can Bud e Terence. [Alberto Crespi]

**Botte di Natale**  
Regia: Terence Hill  
Sceneggiatura: Jess Hill  
Fotografia: Carlo Tafari  
Scenografia: Mario Garbuglia  
Nazionalità: Italia-Germania, 1994  
Personaggi ed interpreti: Travis: Terence Hill, Moses: Bud Spencer, La mamma: Ruth Buzzi  
Roma: Royal, Rouge et Noir, Capitol, Excelsior, Academy Hall  
Milano: Ambasciatori



«Junior» di Reitman

**CineAgenda 95**

L'unica agenda in Italia che ti offre giorno per giorno, un anno di appuntamenti con il cinema ed i suoi protagonisti. Curiosità, notizie, foto, anteprime e interviste in un'unica edizione esclusiva per il centenario del cinema.

In collaborazione con: BEO, PHILIP MORRIS, BALOCCO EDITORE, Uita, CINEMA